

Tutti i nodi al centro della verifica

Commissioni parlamentari, Napolitano replica a De Mita

«Scegliere i candidati secondo criteri che non siano quelli della spartizione»

ROMA - I comunisti considerano tuttora aperta la discussione, da essi stessi promossa ad inizio di legislatura, sulla tesi secondo cui i presidenti delle commissioni parlamentari permanenti (quattordici alla Camera e dodici al Senato) dovrebbero appartenere necessariamente e soltanto al partito della maggioranza governativa.

Sul merito poi della questione Napolitano ricorda che «in effetti i presidenti devono garantire, nell'organizzazione e nella direzione dei lavori delle commissioni, che si tenga conto sia delle esigenze e delle priorità indicate dal governo e sia delle valutazioni e delle iniziative dei gruppi parlamentari in quanto tali e degli stessi gruppi di opposizione».

Giorgio Frasca Polara

Dopo l'ordinanza che ha bloccato la raccolta pubblicitaria del servizio pubblico

Meter spenti, contratti in tribunale

Rai-tv, Dc e Psi litigano e il giudice decide

ROMA - La Rai ha sospeso i suoi rilevamenti dell'ascolto. Sono stati spenti i 1500 meter, apparecchi elettronici collegati ad altrettanti televisori, che registravano momento per momento le scelte degli spettatori tra le varie reti pubbliche e private.

La magistratura è intervenuta sul nodo che vede Craxi e De Mita ai ferri corti mentre si prepara il terzo decreto sulle tv private. Accolte le tesi di Berlusconi. Sconcerto a viale Mazzini, rabbia in casa de Pesante ipotica sulla mediazione affidata a Gava



Silvio Berlusconi

Biagio Agnes

persino inculcava il governo. Cade, questa ordinanza, mentre Gava e Forlani cercano una mediazione che resta ardua, mentre approda alla Camera il terzo decreto per le tv private (domani va nelle commissioni competenti), deve essere convertito entro il 3 agosto, mentre oggi il contratto ristretto della Camera discute sulle ipotesi legislative messe a punto dal ministro delle Poste.

In realtà - come avvenne già l'anno scorso con le ordinanze dei pretori, invalidate poi dai decreti governativi - la magistratura è intervenuta ancora una volta nel torbido e delicato settore della tv surrogando le mancate decisioni del potere politico. Si potrebbe persino dire, paradossalmente, che il giudice ha risolto - almeno in via provvisoria - il nodo più spinoso posto sulla strada della verifica. Lo ha risolto - oggettivamente - in senso favorevole a Berlusconi e a chi - in sede politica - ne difende gli interessi (ed è come le sentenze dei pretori avevano arrecato un colpo alle grandi reti private costituitesi in oligopolio approfittando dell'assenza di regolamentazione). Sicché, come si spiegava ieri l'alzata di scudi dei supporter di Berlusconi (il primo decreto fu emanato con fulminea rapidità) oggi si comprendono le reazioni furiose di chi si ha notizia dall'interno della Dc.

Antonio Zollo

L'Inps affonda, ma il deficit è dello Stato. Ravenna: disoccupazione e salari tagliati ci portano giù

Lettera a De Michelis del consiglio di amministrazione - Sbagliate tutte le previsioni? «Ma è il governo che le deve fare» - Chiesta la riforma del sistema e, subito, la solidarietà delle categorie che sono fuori dall'Inps - Dirigenti d'azienda e giornalisti hanno già detto di no - Crediti ed interventi

Table with 3 columns: Description, 1984, 1985. Title: IL DEFICIT DELL'INPS (in miliardi di lire). Rows include: Cifra inizialmente prevista, Maggiore fabbisogno per: Minore occupazione, Calo monte salari, Revis. salari indiv., Mancato recup. evasioni, Più pagamenti Cig, Più assegni familiari, Minori prest. ecop. malattie, Minore gettito condono, Più crediti contributivi, Più incremento pensioni, Minori trasferimenti a fondo sanitario naz., Siltamento versamenti Tesoro, TOTALE, NUOVA PREVISIONE.

ROMA - Ruggero Ravenna, presidente dell'Inps, si difende e nel farlo lancia accuse brutanti, condite con qualche avvertimento: agli esponenti del governo e al Parlamento, all'interno e all'esterno del consiglio di amministrazione. «Signor ministro», la risposta a Gianni De Michelis, che ha chiesto i conti dell'Istituto al 30 giugno 1985 (e che, si è saputo, replicherà stamane stesso), è di 13 paginette, più un allegato della direzione generale, nel quale si avverte che il mondo politico, si colloca giusto in mezzo tra il primo e secondo vertice di maggioranza e quando lo scontro sulla tv e sulla pubblicità è ciò che più dilania il pentapartito, con scambio di ultimatum tra esponenti dc e socialisti, sino al punto di autorizzare l'ipotesi che su questa materia possa

zione e salari, in pratica perché la politica economica del governo è stata più fallimentare di quella dei peggiori previsioni. Conseguenza, sono mancati 3.947 miliardi nel 1984, ne mancheranno 8.500 nel 1985. Nella migliore delle ipotesi: quest'ultima cifra, non è dell'Inps, ma è un calcolo occupazionale nell'industria del 3,5% ma nei primi 5 mesi dell'anno siamo già al 5,5 per cento. E ogni mezzo punto di disoccupazione in più - ha avvertito Ravenna - costerà all'Inps 370 miliardi. Inoltre la pura seria contrazione dei salari prevista dal 1983 è stata ancora superiore nella realtà: nel 1984 sono cresciuti solo del 10,2% (e nell'85, si prevede, dell'8%).

Ravenna ironizza sulla ingovernabilità di un ente come l'Inps da parte di un qualsiasi manager. Piuttosto - è la proposta girata a De Michelis - si completano tutti quegli atti amministrativi e legislativi in grado di trasformare l'Istituto in una moderna azienda di servizi. Quanto alla gestione sindacale, altro avvertimento: in questi anni - ha ricordato Ravenna - il partito e le confederazioni hanno ammortizzato i conflitti tra lo Stato e la società, in quel delicato crocevia che è l'Inps. Chi avrebbe mai potuto fare meglio di un presidente era affiancato dal vice Claudio Truffi e dal direttore generale, Luciano Fassari. Assente dal palco, come prevedibile dopo le aspre polemiche del mese scorso, il rappresentante della Confindustria nella presidenza, Domenico Mironi. Come mai - è stato chiesto da un giornalista - in quest'ultima fase non vi è stata unanimità in Consiglio (compresa, quindi, la Confindustria), sui provvedimenti per risanare l'Inps? «La risposta fu data dai dotti da parte di Ravenna: questa volta non si trattava di tagliare le pensioni».

Nadia Tarantini

Oggi le proposte del Pci sul fisco

ROMA - Le proposte legislative del Pci e della Sinistra indipendente in materia fiscale saranno illustrate stamane ai giornalisti nel corso di una conferenza stampa fissata per le 12 nella sala stampa di Montecitorio. I temi dell'incontro (riforma strutturale dell'Irpef, recupero del fiscal-drag, razionalizzazione sui redditi da capitale) saranno oggetto di una introduzione di Vincenzo Visco e Sergio Pollastrelli. Presiederanno l'incontro con i giornalisti i capi gruppo parlamentari comunisti Giorgio Napolitano e Gerardo Chiaromonte nonché Antonio Bellocchio e Filippo Cavazzuti.

Tullio Vecchiotti smentisce l'Espresso

ROMA - Tullio Vecchiotti ha inviato al direttore dell'«Espresso» Valentini la seguente lettera: «Caro direttore, leggo sul n. 29 dell'«Espresso» un servizio di Lerner e Quaranta, dal titolo «Dimenticare Berlinguer» nel quale mi si attribuisce, e per di più fra virgolette, una dichiarazione al settimanale, che non ho mai fatto; né ho autorizzato alcuno a usare il mio nome per il servizio sopradetto. Il fatto è tanto più inaccettabile, almeno per me, perché mi si addebita un pettegolezzi, espressi per di più con linguaggio da trivio, che, per chi mi conosce, sa che non hanno fatto mai parte del mio costume politico».

MILANO - La decisione, faticosa, al limite dello stress per una organizzazione che vuole sempre di sé un'immagine di efficienza, è arrivata. L'outsider Ottorino Beltrami, 68 anni, presidente della Cge e al vertice della General Electric italiana (casamadre Usa), è stato eletto presidente dell'Assolombarda, il più potente centro associativo dell'imprenditoria nazionale. Eletto per acclamazione, precisano i portavoce del palazzo vetraio di via Pantano. Precisione assoluta: l'uomo che occupava la carica prima di lui, Antonio Coppi, imprenditore legato ai Falck ora trasferito a tempo pieno a dirigere il gruppo editoriale Rizzoli-Corsini, lascia alle spalle tensioni, insoddisfazione e sfiducia che non sarà facile superare. Un granello di polvere, naturalmente, di fronte ai ben più corposi problemi che deve fronteggiare il fior fiore degli imprenditori lombardi. Perfino scontento riferirsi all'affare Bi-Invest/Montedison.

Cambio della guardia all'Assolombarda, ma la Fiat non è contenta

Nuovo presidente è Beltrami (General Electric) - Era Lang il candidato di Cesare Romiti - Assente Schimberni - Critiche al governo



MILANO - Il nuovo presidente dell'Assolombarda Ottorino Beltrami e Lucchini (a sinistra)

L'associazione che deve distinguersi per «la capacità di elaborare proposte e soluzioni». Sul governo, Beltrami è stato particolarmente duro: «A porre le siamo tutti d'accordo che il Paese ha bisogno di una politica economica indirizzata all'uso efficiente dei fattori produttivi. Ma dobbiamo constatare nei fatti, ricorrendo a tutti i modi di memoria. Non c'è continuità, non c'è coraggio. Il sistema ha enormi potenzialità di crescita. Per stimolare bisogna agire sui fattori strutturali della produzione: rigidità, sprechi, inefficienze che sono annidate nella pubblica amministrazione e un po' ovunque nel sistema politico-istituzionale». Beltrami ha parlato del bilancio della grande impresa giudicando «incoraggiante la tendenza al ritorno ai valori tradizionali del capitalismo, cioè il profitto e l'investimento nell'attività industriale».

A. Pollio Salimbeni